

LA SALA DEI QUARANTA NEL PALAZZO DEL BO A PADOVA

HALL OF THE FORTY IN THE BO PALACE IN PADUA, ITALY

Giorgio Zanchin*

SUMMARY

Sala dei Quaranta (Hall of the Forty) was completed between 1938 and 1942 during the last renovation of the Bo Palace of Padua University. It has been named after the painting representing forty illustrious foreign students from all over Europe. It also contains a cathedra from which, tradition has it, Galileo Galilei gave his famous lectures. The outstanding taste and intelligent sense of history with which Magnifico Rettore of that period, archaeologist Carlo Anti, arranged the hall, celebrate the European culture and the contribution of the University of Padua to its development

Key words: History of Universities, Hall of the Forty, Padua

La *Sala dei Quaranta*, realizzata tra il 1938 e il 1942, origina dal più recente tra gli interventi architettonici che si sono susseguiti nel corso dei secoli sul complesso monumentale di edifici che formano la sede storica dell'Università di Padova.

Le origini di questo ampio palazzo, chiamato *Bo* – vedremo tra poco il significato di questo nome - risalgono al XII secolo, quando sull'area fluviale del porto di epoca romana, a ridosso delle mura comunali costruite sull'acqua, sorgono alcuni edifici. Si tratta di case nobiliari fortificate da una torre, di proprietà del ramo Papafava della famiglia dei Da Carrara che nel '300 terrà la signoria di Padova. All'inizio del XIV secolo, l'insieme viene utilizzato come albergo *All'insegna del Bue*, ovvero in veneto *Bo*,

* Prof. Giorgio Zanchin, Direttore della Biblioteca Pinali Antica. Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova. E-mail: giorgio.zanchin@unipd.it

nome che rimarrà nell'uso sino ai giorni nostri. Nel 1493 il complesso viene acquistato dall'Università, che vi riunisce i diversi Studi, sino ad allora sparsi nella città.

Per tutto il secolo seguente e parte del successivo ebbero luogo importanti lavori, che rimodellarono gli spazi e diedero all'insieme medioevale, in particolare alla facciata e al cortile antico, l'elegante assetto rinascimentale che tuttora conserva. All'epoca risale anche la significativa iscrizione, attribuita a Paolo Berni, lettore di umanità greca e latina, che accoglie lo studente che entra nel Bo:

Accedi all'Università per farti ogni giorno più dotto. Escine in grado di giovare ogni giorno più alla patria e alla cristiana Repubblica. Sarà questo il vanto dell'Università...¹

Rilevanti ulteriori lavori di ampliamento e costruzione furono attuati alla fine dell'Ottocento, con l'acquisizione del palazzo Capodivacca verso sud e l'ampliamento verso est, estendendo il complesso all'area attualmente occupata.

Su questa realtà disomogenea si inserisce l'intervento di ampio rimaneggiamento costruttivo, rivolto ad un recupero non solo funzionale, ma anche storico ed artistico, attuato tra il 1938 e il 1942. A promuoverlo fu il magnifico rettore dell'epoca, Carlo Anti, insigne archeologo che, affidando le soluzioni architettoniche interne alle attente, raffinate cure dell'architetto Gio Ponti, seppe attuare con successo un programma organico teso a valorizzare la memoria e ad arricchire di opere d'arte gli antichi e i nuovi spazi, dando all'insieme una rappresentatività prestigiosa, ricca di simboli ed al tempo stesso elegante. Impegno e la sensibilità estetica di Anti sono ricordati nell'iscrizione posta sulla facciata del Bo: *Il rettore Carlo Anti col soccorso del denaro pubblico restaurò, a futuro splendore, l'antica facciata dell'Università detta del Bo, dopo il completamento del palazzo universitario, roccaforte del sapere, lustro della città, sede di tutte le arti e le scienze²...*

¹ SIC INGREDERE VT TE IPSO / QUOTIDIE DOCTOR. SIC EGRE-/DERE VT IN DIES PATRIAE CHRI-/STIANAEQV. REIPVB. VTILIOR / EVADAS / ITA DEMVM GYMNASIVM SE FE-/LICITER ORNATVM EXISTI-/MABIT / IO: CORNELIVS PRAETOR ET ANTON: PRIOLVS PRAEFECTVS / AN. SAL. MDC /.

² GYMNASII COGNOM. BOVIS / FRONTEM VETVSTAM / STVDIORVM OPPIDO / NVNC DEMVM TERMINATO / AD MAGNIFICENTIAM VRBIS / AD OMNIVM ARTIVM / ET DISCIPLINARVM SEDEM / AMPLIVS EXORNANDAM / CAROLVS

Un'altra iscrizione commemorativa, posta nel Cortile Nuovo, riassume i restauri e quantifica la ristrutturazione realizzati durante il rettorato di Anti (1932-1943), invitando a onorare, nella sede dell'impegno intellettuale, il lavoro manuale³.

A questo complesso e riuscito intervento architettonico dobbiamo la sala oggetto del nostro interesse. Il visitatore che dal loggiato rinascimentale dell'antico palazzo dell'Università si avvii all'ingresso monumentale dell'Aula Magna, si trova in uno spazio luminoso, quasi vestibolo della precedente e adorno di labari e di dipinti parietali, chiamata *Sala dei Quaranta*.

Sulla sinistra sono esposte le bandiere in uso nell'Università dal 1866 al 1892. Una epigrafe ricorda il maestro di S. Tommaso d'Aquino, S. Alberto Magno (1193-1280), che frequentò le Scuole padovane negli anni immediatamente precedenti la fondazione dell'Università, tradizionalmente costituitasi nel 1222.

Lungo la parete, presso le finestre, sono collocati due busti. Il primo, del polacco Giovanni Zamoyski (1542-1605), studente e rettore della *Universitas Iuristarum*, che lasciò scritto "*Patavium virum ume fecit*". Tornato in patria, fondò l'Accademia di Zamosc (1594) e divenne uomo politico prestigioso e gran cancelliere. Il secondo, del rumeno Costantino Cantacuzeno (1636-1716), studente a Padova e fondatore dell'Università di Bucarest, la cui effigie è rappresentata anche fra i ritratti dipinti sulle pareti. I busti sono doni, rispettivamente, dell'allora ambasciatore di Polonia Alfredo Wysock (1937) e di un lontano discendente di Zamoyski; e dell'Accademia di Romania (1943).

Sulla destra dell'ingresso dal Cortile Antico è posta la cattedra lignea dalla quale la tradizione tramanda insegnasse Galileo Galilei (1564-1642), originariamente collocata nella adiacente *Scuola grande dei Leggisti*, ora Aula Magna, la più ampia sala del Bo e la più adatta ad accogliere l'elevato numero di studenti e uditori attratti dalle brillanti lezioni del Galilei.

ANTIRECTOR/AERE PUBLICO COLLATO/RESTITVIT/ANNO SAL.MCMXXXVIII
/ A RECVF. FASCIBVS /

³ DAL 1938. AL 1942. / MVRATORI E MANOVALI PADOVANI / CON 150.000
GIORNATE LAVORATIVE / COSTRIVIRONO O RINNOVARONO / DALLE
FONDAMENTA /QVESTE AVGVSTE CASE DI MINERVA / GLI STUDENTI
DELL'ATENEO RICORDINO ED ONORINO / CON IL LAVORO DELL'INTELLETTO
/ TANTA NOBILE SVDATA FATICA /

A spiegarne l'aspetto disadorno, la tradizione racconta che, venendo ad essere appunto molto affollate le lezioni del Galilei e non essendo egli di statura elevata, diveniva difficile ascoltarlo.

Si rendeva necessaria la costruzione di una cattedra che consentisse al docente di essere meglio visto e udito. Poiché l'amministrazione tardava, gli studenti avrebbero assunto l'iniziativa con una soluzione essenziale, quella di una struttura di rozze assi di legno, che univa alla rapidità la economicità, dato che i fondi necessari sarebbero stati il risultato di una autotassazione degli stessi studenti. Anche se del tutto privo di riscontri documentari, in questo racconto si legge l'ammirazione degli studenti e il loro attivo interesse per l'insegnamento di Galilei. In realtà, si ritiene probabile che la cattedra fosse in origine ricoperta di tessuti ricercati e che quanto noi oggi vediamo non ne sia che la struttura interna. Peraltro, il fatto che si tratti realmente della cattedra di Galilei non è storicamente provato e fu messo in dubbio al punto che a metà Ottocento, in occasione del restauro dell'Aula Magna ove essa allora si trovava, la si era rimossa, decretandone la demolizione. Fu solo la reazione scandalizzata della pubblica opinione che impedì l'atto vandalico sul "*vecchio pulpito rozzo e parlato*", come ironicamente si esprime allora il poeta Arnaldo Fusinato che contribuì al salvataggio della cattedra con la graffiante, argutamente polemica poesia dal titolo "*Un auto da fè*".

Comunque, anche se come detto non vi sono documenti sull'autenticità della cattedra, una analisi del legno col carbonio radioattivo ne conferma la datazione ai tempi del Galileo. Del resto, sembra del tutto ragionevole che la testimonianza tangibile di un insegnamento tanto ammirato abbia potuto venir conservata nel corso dei secoli in ricordo del grande Maestro.

Consideriamo ora le pareti dipinte.

Il nome di "*Sala dei Quaranta*" dell'ambiente sinora descritto deriva dalle effigi, che adornano le pareti, appunto di quaranta illustri stranieri, allievi di Padova, che documentano il ruolo di grande centro propulsore di incontri, scambi e diffusione della cultura storicamente esercitato dall'Ateneo dei Veneti. In molti casi si tratta di immagini simbolicamente rievocative, non di veri ritratti, non disponibili per molti di questi illustri personaggi nonostante la loro notorietà. Furono dipinti a tempera nel 1942 da Giacomo dal Forno, artista dagli interessi eclettici formatosi all'Accademia di Brera, che oltre a grandi opere murali eseguì mosaici,

vetrate, sbalzi in rame e sculture in ferro battuto⁴. I Paesi di provenienza, così rappresentati, sono Albania, Armenia, Bielorussia, Boemia, Bosnia, Croazia, Danimarca, Fiandre, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Irlanda, Olanda, Polonia, Portogallo, Scozia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Russia, Romania, Ungheria.

Daremo ora di ciascun personaggio un cenno biografico, necessariamente conciso sia per i limiti di spazio del presente articolo, sia perché talune figure sono di tale importanza -basti citare William Harvey- da possedere una vastissima letteratura di cui ci limiteremo a dare qualche riferimento per il lettore che desideri approfondimenti ulteriori⁵.

1. DAMIANO DE GOES (1502-1574), portoghese. Soggiornò a Padova dal 1533 e vi conseguì la laurea nel 1538. Allievo e amico di Erasmo da Rotterdam, fu diplomatico e storico.
2. ANTONIO AGUSTIN (1517-1586), spagnolo. Storico del diritto e filologo, fu diplomatico e arcivescovo di Tarragona.
3. EMILE PERROT (?-1556), francese. Conseguì il dottorato a Padova nel 1531. Umanista e giureconsulto, ricoperse cariche politiche di rilievo a Parigi.
4. MICHEL DE L'HOSPITAL (1504 ?-1573), francese. Si addottorò a Padova "utroque iure". Consigliere di Caterina de' Medici, nel 1560 divenne cancelliere di Francia, dando prova di tolleranza nei conflitti religiosi.
5. CASPAR BAUHIN (1560-1624), svizzero. Dopo aver seguito gli studi a Padova, fu professore di anatomia e botanica a Basilea. Si ricordano, tra le sue opere, il *Pinax theatri botanici*. Descrisse la valvola ileocecale cui venne dato il suo nome.
6. JEAN PREVOST (1585-1631), svizzero. Laureatosi a Padova del 1607, botanico e medico, fu allievo e successore di Prospero Alpini. *Medicina pauperum* è la sua opera principale.
7. ADRIAAN VAN DEN SPIEGEL (1578-1625), fiammingo. Allievo di Acquapendente e Casseri, ricoprì la cattedra di anatomia e chirurgia.

⁴ Desidero ringraziare la Dott.ssa Emilia Veronese, del Centro per la Storia dell'Università di Padova, per avermi gentilmente fornito le informazioni su Giacomo dal Forno.

⁵ La serie delle effigi si legge iniziando dalla parete di fronte all'ingresso, procedendo a partire dall'alto a sinistra; si passa poi sulla parte di destra e sulla controfacciata dell'ingresso, seguendo lo stesso ordine.

Sue opere principali sono il *De formato foetu* e il *De humani corporis fabrica libri decem*, che fu arricchito dal Bucezio con splendide incisioni del Casseri. Descrisse il lobo epatico che porta il suo nome.

8. JOHANNES VAN HEURNE (1543-1601), olandese. Allievo di Fabrici e Guilandino, fu medico famoso a Leida.
9. THOMAS LINACRE (ca. 1460-1524), inglese. Frequentò l'Università di Padova dal 1484, addottorandosi in medicina. Ebbe rapporti culturali con Demetrio Calcondila e Nicolò Leoniceno. Tornato in patria, vi formò un cenacolo di dotti umanisti, ammiratori del Rinascimento italiano. Fu medico personale di Enrico VIII, amico di Erasmo e maestro di Tommaso Moro. Umanista famoso, insegnò greco ad Oxford e tradusse in latino diverse opere di Galeno. Fondò il Royal College of Physicians.
10. FRANCIS WALSINGHAM (1532-1590), inglese. Studente a Padova tra il 1550 e il 1556, fu consigliere della regina Elisabetta d'Inghilterra. Abile statista, esercitò un ruolo rilevante nell'organizzare la difesa delle isole britanniche e nel rendere possibile la sconfitta della *Invincible Armada* spagnola (1588).
11. WILLIAM HARVEY (1578-1657), inglese. Consigliere della *natio anglica*, il suo stemma figura nel Cortile Antico dell'Università. Fu allievo di Fabrici d'Acquapendente e si laureò in medicina nel 1602. Membro del Royal College of Physicians⁶, fu medico del re Carlo I. A Padova apprese i fondamenti su cui poggia la sua scoperta, la circolazione del sangue, pubblicata nel 1628 nella *Exercitatio anatomica de motu cordis et sanguinis in animalibus*, che segna l'inizio della fisiologia moderna e rappresenta una tappa rivoluzionaria nella storia della medicina. Dopo aver provato, su solide basi sperimentali, l'insostenibilità della concezione galenica, allora accettata, sul movimento oscillatorio del sangue, Harvey ne dimostra il moto circolare con argomentazioni quantitative stringenti di derivazione galileiana e sperimentazioni emodinamiche accurate, basate sugli studi morfologici condotti da Fabrici sulle valvole delle vene.

⁶ Ottanta membri del Royal College of Physicians conseguirono la laurea a Padova dal 1518, anno dell'istituzione del College, alla metà del '700.

12. OLIVER GOLDSMITH (1728-1774), irlandese. Presente a Padova nel 1755 e nel 1757, poeta e commediografo, tra i suoi lavori teatrali ricordiamo *The good-natur'd man* e *She stoops to conquer*.
13. JOHN RUTHVEN (sec. XVI), scozzese. Terzo conte di Gowrie, si iscrisse all'Università di Padova, di cui fu rettore per un anno. Morì per ragioni oscure in uno scontro con la scorta del re Giacomo VI.
14. OLOF RUDBECK (1630-1702), svedese. Studente a Padova, condusse studi approfonditi sui vasi linfatici. Fu poi professore di medicina nell'Università di Uppsala, di cui fu anche rettore; ne arricchì e rinnovò le infrastrutture scientifiche, facendo costruire un anfiteatro anatomico, tuttora esistente, sul modello di quello inaugurato nel 1594 a Padova da Fabrici d'Acquapendente.
15. OLAUS WORM (1588-1654), danese. Lo troviamo a Padova a partire dal 1609, allievo dell'Acquapendente e del Casseri. Nel 1613 fu nominato professore di filosofia e quindi di medicina nell'Università di Copenhagen dove fondò anche un museo di minerali.
16. PIER GIOVANNI RESENIUS (1625-1688), danese. Laureatosi in diritto a Padova nel 1653, fu professore a Copenhagen e consigliere di stato. Profondo conoscitore delle antichità scandinave, fu il primo editore dell'*Edda*.
17. THOMAS BARTHOLIN (1616-1680), danese. Membro di una dinastia di medici e anatomisti, è considerato, insieme al fratello Erasmo, che pure studiò a Padova, e al padre Caspar, uno dei fondatori della scuola medica danese. Allievo di Vesling (1598-1649), fu autore di importanti scoperte anatomiche, tra cui la descrizione del dotto linfatico toracico nell'uomo riportata nel *De lacteis thoracis in homine brutisque nuperrime observatis*.

Il figlio, Caspar secundus, descrisse le strutture anatomiche che ne presero il nome, le ghiandole del Bartolini e il dotto sublinguale del Bartolini.

18. NICOLÒ DA CUSA (1401-1464), tedesco. Originario di Treviri, dopo aver studiato filosofia e diritto canonico a Heidelberg, fu a Padova dal 1417 al 1423 divenendo *doctor decretorum*. Svolsse con deciso impegno attività diplomatica per favorire l'unione della chiesa d'oriente con quella d'occidente. Cardinale e vescovo di Bressanone, fu uomo di profonda cultura umanistica. Nella sua opera più importante *De docta*

ignorantia pone la matematica al servizio della filosofia nell'esaminare i limiti della conoscenza umana.

19. JOHANN GEORG WIRSÜNG (ca. 1600-1643), tedesco. Fu studente e conseguì la laurea in medicina a Padova. Prosettore di Johann Vesling, a lui si devono la scoperta e la prima descrizione del dotto pancreatico. Incise egli stesso la lastra in rame, tutt'ora conservata nell'antico palazzo del Bo, che rappresenta con molta chiarezza questa struttura anatomica.
20. WERNER ROLFINK (1599-1673), tedesco. Amburghese, si addottorò in medicina a Padova nel 1625. Allievo di Adriaan van den Spiegel, gli fu affidato l'insegnamento dell'anatomia. Chiamato a Jena, vi tenne le lezioni di anatomia, chirurgia e botanica, fondandovi un laboratorio di chimica e un teatro anatomico esemplato su quello di Padova.
21. TAS DI CĚRNA HORA, o PROTASIIUS DI CZERNAHORA, ceco. Fu studente a Padova. Vescovo della diocesi di Olmütz, fu considerato un profondo interprete della cultura umanistica. Si impegnò politicamente in favore del partito cattolico e dell'avvento al trono di Boemia (1469) del re Mattia Corvino d'Ungheria (1440-1490).
22. JAN KRITTEL BOHAC (1724-1768), boemo. A Padova fu allievo del Morgagni. Naturalista e professore di medicina nel *Carolinum* di Praga.
23. WITELLO (ca. 1230 – ca. 1275), polacco. Fu uno dei più illustri studiosi del suo tempo. Dopo essere stato a Parigi, studiò a Padova diritto canonico tra il 1262 e il 1268. La sua opera principale, *Prospectiva*, che affronta lo studio dei problemi dell'ottica, ebbe grandissima diffusione e fu uno dei testi di riferimento in questo ambito fino al sec. XVII.
24. KLEMENS JANICKI (1516-1543), polacco. Umanista e fine poeta, ebbe il lauro nel 1540 dal podestà di Padova, il conte palatino Marcantonio Contarini.
25. JAN KOCHANOWSKI (1530-1584), polacco. Fu a Padova tra il 1552 e il 1558. Nei suoi componimenti poetici ricorre un amore padovano sullo sfondo del paesaggio euganeo. Profondo ammiratore di Tito Livio e di Francesco Petrarca, ne visitò l'arca ad Arquà che ricordò in una sua poesia. Viene ritenuto il primo poeta nazionale polacco.

26. FRANCISK SKORINA (ca. 1490 - ca. 1551), bielorusso. Addottoratosi in medicina a Padova nel 1512, pose le fondamenta del linguaggio letterario bielorusso, stampando il primo libro in una lingua slava dell'est, lo *Psalterium*, edito nel 1517.

27. PETER VASILJEVIČ POSTNIKOV (? - 1716), russo. Dopo aver studiato greco e latino, venne a Padova nel 1692, addottorandosi in medicina e filosofia nel 1694. Completò la sua preparazione a Leida, avendo tra i suoi maestri il grande clinico, "*totius Europae praeceptor*", Hermann Boerhaave. Esercitò funzioni diplomatiche per lo Zar Pietro I in diversi Paesi. È considerato il primo russo che conseguì la laurea in medicina.

28. JANOS DA CSEZSMICZE (Janus Pannonius) (1434-1472), ungherese. Studiò a Padova dal 1454 al 1458, e conseguì il dottorato in diritto canonico. A Padova scrisse anche una *Laus Andreae Mantegnae pictoris patavini*, artista da cui era stato ritratto. Ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura umanistica in Ungheria e pose le basi della letteratura magiara.

29. STEFAN BATHORY (1533-1586), ungherese. Nel 1549 il Bathory studiava a Padova. Nel 1571 divenne voivoda di Transilvania e nel 1575, dopo l'abdicazione di Enrico di Valois, fu eletto re di Polonia. Promosse una decisa politica di unità nazionale e di tolleranza religiosa. Difese strenuamente l'indipendenza polacca contro gli Asburgo, i Russi e i Turchi.

30. JANOS SAMBOKY (Johannes Sambucus), ungherese (1531-1584). Studiò a Padova dal 1553 al 1557 e si laureò in medicina. Figura eminente dell'umanesimo ungherese e approfondito conoscitore dei testi classici. Storiografo e medico di corte dell'imperatore Massimiliano II.

31. COSTANTINO CANTACUZENO (ca 1650- 1716), rumeno. Studiò a Padova filosofia e diritto negli anni 1667-68. Figura intellettuale di rilievo, fondò a Bucarest un'accademia letterario-filosofica sul modello di quella di Padova.

32. MARKO GERBEC (Marcus Gerbezius) (1658-1718), sloveno. Studiò medicina a Vienna, poi a Padova e si laureò a Bologna. Fu molto stimato per le sue competenze cliniche. Esercitò a Lubiana, dove fondò

nel 1693 la *Academia Operosorum* e ove è tuttora conservata la sua biblioteca.⁷

33. DIMITRIJE DEMETER (1811-1872), croato. Si laureò in medicina a Padova nel 1836. Drammaturgo e animatore della vita culturale in Croazia, fu uno dei maggiori rappresentanti del movimento illirico.
34. GIORGIO BENIGNO SALVIATI (?-1540), bosniaco. Cresciuto profugo a Ragusa studiò a Padova. Insegnò a Firenze, sotto la protezione di Lorenzo il Magnifico e del Salviati, di cui assunse il nome.
35. GIOVANNI ARGIROPULO (ca. 1410-ca. 1491), greco. Di Costantinopoli, fu a Padova tra il 1441 e il 1450; fu rettore degli Artisti nell'anno 1443-1444 e si addottorò nello stesso 1444. Passato a Firenze, fu dottissimo insegnante di greco ed ebbe come allievi il Landino, il Ficino e il Poliziano.
36. ALESSANDRO MAUROCORDATO (ca. 1636-1709), greco. Nato a Costantinopoli, fu studente a Padova e si addottorò in medicina a Bologna nel 1664. La sua opera principale, *Pneumaticum Instrumentum circulandi sanguinis sive de motu et usu pulmonum*, rappresenta il primo sistematico tentativo di studio delle funzioni del polmone in rapporto alla circolazione del sangue. Fu per trentasei anni, dal 1673 alla morte, gran dragomanno, ossia consigliere ed interprete personale del sultano, adoperandosi a vantaggio dei cristiani. Come plenipotenziario dell'Impero Ottomano, sottoscrisse la pace di Carlowitz (1699).
37. GIOVANNI ANTONIO CAPODISTRIA (1776-1831), greco. Compì a Padova gli studi di medicina. Sostenitore dell'indipendenza della Grecia dall'impero Ottomano, ebbe importanti incarichi diplomatici dallo Zar Alessandro I, svolgendo un ruolo di rilievo nel Congresso di Vienna. Nel 1828 venne nominato presidente della neo-costituita repubblica ellenica. Morì ucciso da rivali politici nel 1831.

⁷ Anni orsono ebbi il piacere di accompagnare l'amica e collega Zvonka Zupanic Slavec, professoressa di Storia della Medicina nell'Università di Lubiana, in una visita al Bo cui partecipò il pittore Rudi Spanzel. Dall'effigie di Gerbec posta nella Sala dei Quaranta egli trasse successivamente un ritratto ad olio, ora collocato nella Presidenza della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Lubiana. La professoressa Slavec, che ringrazio per le informazioni fornitemi, ha studiato la figura di Marco Gerbec, sul quale ha curato un film documentario.

38. MARINO BECICHEMO (1468-1526), albanese. Originario di Scutari, fu professore a Ragusa e quindi a Brescia e Mantova. Dal 1519 tenne a Padova la cattedra di arte oratoria.
39. NICOLÒ LEONICO TOMEO (1456-1531), albanese. Si laureò a Padova nel 1485 e a partire dal 1497 insegnò per dieci anni nello Studio, dove lesse per primo Aristotele in greco. Fu uno degli umanisti più considerati di quel tempo, lodato anche da Erasmo da Rotterdam.
40. EMANUELE SCIASCIAN (1775-1858), armeno. Si laureò in medicina nel 1801 e fu medico famoso a Costantinopoli. Fondatore dell'ospedale di S. Giacomo, promosse la fondazione del primo istituto superiore di medicina nell'impero Ottomano.

Concludiamo qui la nostra visita virtuale della Sala dei Quaranta, che dopo quanto è stato detto appare chiaramente un ulteriore esempio del gusto artistico, del culto della memoria e della lungimirante intelligenza di Carlo Anti. Attraverso il ricordo dei personaggi ivi raffigurati, sono infatti celebrati ad un tempo la cultura d'Europa ed il ruolo di primo piano che al suo sviluppo diede nei secoli lo *Studium generale* di Padova, come si legge nell'iscrizione posta all'ingresso della sala: *Quanti dagli estremi confini della terra affluirono per attingere le dottrine del diritto civile e delle arti, l'Università patavina restituì alle loro patrie fatti latini per lingua, scienza, civiltà*.⁸

BIBLIOGRAFIA

- Anti C (a cura di): *Descrizione delle sale accademiche al Bo e del Liviano*. Tipografia Antoniana. Padova 1957.
- Del Negro P (a cura di): *L'Università di Padova*. Signum Editrice. Padova 2001.
- Favaro A: *La cattedra di Galileo nell'Università di Padova*. In: *Galileo Galilei a Padova*. Editrice Antenore. Padova 1968, pp. 115-129.

⁸ Iscrizione, che si legge sopra la porta d'ingresso, fu dettata da Concetto Marchesi, professore di letteratura latina e rettore nel 1943 e nel 1945:

VNIV PAT. QVOT VEL EX VLTIMIS ORBIS FINIBVS / AD HAVRIENDAS IVRIS CIVILIS ET ART. DISCIPLINAS / AD FLVXERE TOT HOMINES LINGVA DOCTRINA / HVMANITATE LATINOS FACTOS IN PATRIAM REMISIT / .

- Favaro G: Contributo alla biografia di A. Spigeli (Adriaan van den Spiegel) nel terzo centenario della sua morte (1625-1925). Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 85 (1925-1926), pp. 213-252.
- Fusinato A: Poesie. Casa Editrice Madella. Sesto San Giovanni 1913.
- Hirsch A: Biographisches Lexikon der hervorragenden Ärzte aller Zeiten und Völker. II edition. Berlin, Urban & Schwarzenberg, 1929. First published in 6 volumes 1884-1888. III edition, München 1962.
- Maurocordato A: Pneumaticum instrumentum circulandi sanguinis sive de motu et usu pulmonum. Traduzione a cura di Lorenzo Guerrieri. Firenze 1965.
- O' Malley CD: Bartholin, Thomas. In: Charles Coulston Gillispie, editor in chief: Dictionary of Scientific Biographies. Charles Scribner's Sons. New York, 1970.
- Pagel W: Le idee biologiche di Harvey. Feltrinelli Editore. Milano 1979.
- Pellegrini F: La clinica medica padovana attraverso i secoli. La Tipografia Veronese. Verona 1939.
- Rossetti L (a cura di): Gli stemmi dello Studio di Padova. Edizioni Lint. Trieste 1983.
- Rossetti L, Dalla Francesca E: Stemmi di Scolari dello Studio di Padova in manoscritti dell'Archivio Antico Universitario. Edizioni Lint. Trieste 1987.
- Semenzato C: Il palazzo del Bo. Arte e storia. Edizioni Lint. Trieste 1979.
- Zanchin G: The relations between Istanbul and North Italian Universities. A cultural outline from XVI to XVIII century. Proceedings of the International Symposium: Istanbul University and the European Universities on the occasion of the 550th anniversary of the foundation of Istanbul University. Istanbul 2004, pp. 72-77.

SAŽETAK

DVORANA ČETRDESETORICE U PALAČI DEL BO U PADOVI

Sala dei Quaranta (Dvorana četrdesetorice) izgrađena je između 1938. i 1942. godine tijekom posljednje arhitektonske preinake palače Padovanskog sveučilišta poznate kao Bo. Njezino ime potječe od slike koja prikazuje četrdeset poznatih osoba iz cijele Europe, koji su studirali u Padovi. U dvorani se nalazi i katedra s koje je, prema usmenoj predaji, predavao i sam Galileo Galilei. Ozračje koje stvaraju umjetnička djela ističe važnost i veliča europsku kulturu i doprinos koji je Padovansko sveučilište imalo u njezinu stvaranju.

Ključne riječi: *povijest sveučilišta, Sala dei Quaranta, Padova, Italija*